



Treviso, Casa dei Carraresi
20 ottobre 2012 – 2 giugno 2013

NOTA INFORMATIVA

CRONOLOGIA TIBETANA

600 d.C. circa Il primo re del Tibet Nyatri Tsenpo, mitico fondatore della dinastia Yarlung, unificò il territorio e il popolo tibetano e edificò il primo palazzo.

629 Assassinio del re Namri Songtsen. Gli succede suo figlio Songtsen Gampo che viene considerato il fondatore dell'impero tibetano.

640-650 Le due spose di Songtsen Gampo, la principessa cinese Wencheng e la nepalese Bhrikuti, portando con sé e quindi introducendo la tessitura della seta, nuove coltivazioni e ovviamente il Buddismo, influenzano la cultura tibetana.

VII secolo L'impero tibetano arriva ad espandersi fino a comprendere il nord del Pakistan e le città di Khotan e Dunhuang: quest'ultima soprattutto è uno degli incroci di culture più importanti della Via della Seta, considerata dai viaggiatori diretti verso Occidente ultima oasi prima del deserto del Taklimakan.

763 Trisong Detsen, secondo re del Tibet e figura fondamentale nell'introduzione del Buddismo in Tibet, attacca la capitale cinese Chang'an (odierna Xian) a causa di un ritardo nella consegna di 50.000 rotoli di seta.

822 È siglato il trattato sino-tibetano che riconosce al Tibet il diritto di amministrare tutti i territori conquistati e stabilisce il rapporto speciale tra Impero cinese e Regno tibetano con protezione militare a difesa dei tentativi di aggressione da parte del Nepal. La trascrizione del patto, in due lingue, è scolpita su una stele posta all'esterno del tempio Jokhang.

842 Uccisione del re Langdharma per mano del monaco buddista Lhalung Palgye Dorje.

996 Fondato il Monastero di Thöling, che diverrà il centro buddista più attivo del Tibet.

1073 La nobile famiglia Khon, che discende dalla dinastia Yarlung, "regno divino della chiara luce del lontano passato", fonda la scuola di Buddismo tibetano di Sakya. Durante le successive 13 generazioni, dal 750 al 1073, la famiglia Khon fu luminare della tradizione Nyingmapa nella provincia Tsang nel Tibet centrale.

1110-1193 Il concetto di reincarnazione, che successivamente si diffonde ad altre scuole di Buddismo tibetano e alla futura istituzione dei Dalai Lama, viene introdotto dal primo Karmapa.

1240 Invasione del Tibet centrale da parte di Godan, nipote di Gengis Khan: con un esercito di 30.000 uomini saccheggia il monastero di Reting.

1249 Sakya Pandita diventa consigliere spirituale di Godan Khan impartendogli insegnamenti sul Dharma. Studia la prima scrittura rudimentale per la lingua Mongola e converte i Mongoli al Buddismo. Godon gli assegna il potere temporale sul Tibet, nominandolo governatore delle tre Province del Tibet.

1260 Qubilai Khan, condottiero mongolo nipote di Gengis Khan, conferisce a Drogön Chögyal Phagpa, il Sakyapa Lama nipote e successore di Sakya Pandita, il titolo di precettore imperiale. Ha inizio il "rapporto sacerdote-protettore" tra i Khan mongoli, più tardi imperatori cinesi, e i lama tibetani.

1268 Primo censimento del Tibet centrale voluto da Qubilai Khan: il Tibet viene diviso in 13 stati, sui quali Qubilai affida a Phagpa il potere temporale con la carica di tutore imperiale.

1357-1419 Tsung Kha-pa fonda la scuola riformista dei *Gelugpa* ("Berretti Gialli"), la setta di appartenenza dei Dalai Lama. Scrive l'importante Lamrin Chenpo e inaugura la celebre festa del Mönlam, la "Grande Festa della Pregghiera" che si tiene verso la metà del primo mese lunare: in segno di amicizia fra il popolo mongolo e quello tibetano, il primo mese dell'anno tibetano venne chiamato "mese mongolo", ed i tibetani iniziano a celebrare, il primo giorno dell'anno, la vittoria di Gengis Khan sui cinesi.

1368 In Cina crolla la dinastia mongola degli Yuan, alla quale succede la dinastia Ming: i Sakya definitivamente perdono il potere sul Tibet.

1409 Il fondatore dei "berretti gialli", Tsung Kha-pa, invia a Pechino (nuova capitale dei Ming) il suo discepolo favorito Jamchingchuje sia per ottenere dall'Imperatore Yongle un titolo onorifico, sia per ringraziarlo del permesso concesso al clero tibetano di predicare il Buddismo Lamaista in tutto l'Impero.

1578 Sonam Gyatso, monaco della setta dei "Berretti Gialli", riceve da Altan Khan l'investitura di Dalai Lama: dà inizio alla "monarchia teocratica" come terzo Dalai Lama.

1601 Il Panchen Lama riconosce Altan Khan come quarto Dalai Lama: da ora i Dalai Lama vengono riconosciuti dal Panchen e "certificati" dagli Imperatori (mongoli prima e poi cinesi).

1640 Il sovrano Tsang viene sottomesso dal capo dei Mongoli, Gushri Khan. Il potere religioso e temporale viene affidato al quinto Dalai Lama. Lhasa diventa così capitale e viene avviata la costruzione del Potala sulle fondamenta di un antico palazzo pre-esistente.

1652 L'Imperatore manciù Shunzhi invita in Cina il quinto Dalai Lama. Per l'occasione viene eretto nei pressi di Pechino il Tempio Giallo. Si rafforza il legame di protezione dell'Impero cinese sul Tibet.

Nel sec. XVIII Il Tibet diventa parte dell'Impero cinese: gli interessi imperiali vi sono rappresentati da due commissari (*amban*), i quali hanno ampi poteri di controllo sull'amministrazione interna – che rimane affidata ai Dalai Lama – oltre alla responsabilità degli affari militari e dei rapporti con gli altri Paesi.

1706 L'esercito di Lhabzang Khan entra a Lhasa. L'ambizioso principe mongolo depone e poi probabilmente uccide il sesto Dalai Lama e mette al suo posto Yeshe Gyatso, che i Tibetani però non riconoscono.

1772 Primo tentativo britannico dall'India di invasione del Tibet meridionale respinto dall'intervento "diplomatico" del Panchen Lama che viene invitato dagli Inglesi a Calcutta.

1779 Il Panchen Lama viene convocato a Pechino dall'Imperatore Qianlong che gli rimprovera la trasferta indiana rammentandogli che le relazioni diplomatiche sono prerogativa del governo imperiale cinese.

1788 Nuovo tentativo di invasione inglese dal Nepal respinto dall'esercito cinese che insegue gli invasori sino alle porte di Katmandu.

1793 L'imperatore Qianlong promulga la regola secondo la quale le "reincarnazioni" dei Dalai Lama e dei Panchen Lama per avere validità devono essere confermate dal governo imperiale.

1846 Annessione da parte inglese della regione tibetana del Ladakh e successivo controllo britannico del Sikkim che nel 1861 passerà sotto “tutela” inglese.

1876 Firma tra Londra e Pechino della “Convenzione di Zhifa” con la quale la Cina viene costretta ad aprire nuovi porti agli Inglesi sul Fiume Azzurro e a concedere passaporti per il Tibet.

1890 Al tavolo del trattato di Calcutta (17 marzo) siedono solo Gran Bretagna e Cina. Riconoscimento inglese della sovranità cinese sull'altopiano.

1903 Su ordine del vicerè dell'India, il colonnello inglese Francis Younghusband alla testa di una truppa agguerrita invade il Tibet meridionale e occupa il forte di Gyantsè proseguendo poi per Lhasa dove giunge vittorioso il 3 agosto 1904. Il tredicesimo Dalai Lama fugge a Urga, in Mongolia.

1904 La Cina è costretta a firmare un trattato capestro che passa alla storia come “Convenzione di Lhasa” (7 settembre) accettando rettifiche di confine e l'apertura al commercio dei centri maggiori.

1906 Ritrattezione da parte cinese della “Convenzione di Lhasa”; vertice a Pechino tra Gran Bretagna e Cina (“Trattato di Pechino”, 27 aprile) con riconoscimento inglese dell'autorità cinese sul Tibet.

1907 A San Pietroburgo firma di un nuovo “trattato” (31 agosto) per la suddivisione delle “influenze”: Gran Bretagna e Russia riconoscono l'autorità cinese sul Tibet che viene riconfermata il 20 aprile 1908 nel “Trattato di Calcutta” firmato da Gran Bretagna e Cina.

1909 Il tredicesimo Dalai Lama fa ritorno a Lhasa, passando per Pechino dove viene ricevuto dall'Imperatrice Cixi che lo aveva dichiarato decaduto per aver abbandonato il soglio di Lhasa. Viene perdonato e gli vengono ripristinate le cariche.

Giunto a Lhasa il Dalai Lama, approfittando del caos in Cina seguito alla morte dell'Imperatore Guangxu e dell'Imperatrice Cixi riunisce gli abati dei maggiori monasteri e tenta di organizzare una ribellione contro la Cina. Chiede aiuto a Francia, Gran Bretagna e Giappone che si rifiutano. Repressione cinese e nuova fuga (12 febbraio 1910) del Dalai Lama in India.

1910 In seguito alla sua fuga il 25 febbraio il governo imperiale cinese dichiara il Dalai Lama “un uomo comune”, sospendendo le sue cariche. Il governo britannico invece dichiara di proteggerlo con l'intento di usarlo per la definitiva “conquista” del Tibet.

Con il declino dell'Impero cinese il Tibet diventa oggetto di particolare interesse per le potenze occidentali, soprattutto per l'Inghilterra, che nel 1904 vi invia dalla vicina India un corpo di spedizione militare. In seguito alla Rivoluzione cinese del 1911, il Tibet si trasforma in una sorta di protettorato britannico, ma non viene riconosciuto da alcuna Potenza tranne la Gran Bretagna. Per tutto il periodo della Repubblica (Minguò, 1912-1949) subisce la forte influenza politica cinese che considera il Tibet una sua regione. Dopo la fondazione della Repubblica popolare, il nuovo governo di Pechino riafferma la propria autorità inviando una spedizione militare nel 1951, detta “liberazione pacifica”.

1914 Vertice in India, a Simla, tra Regno Unito, Cina e Tibet: l'obiettivo è individuare i confini territoriali dei due Paesi. Il Tibet viene suddiviso in due aree: il “Tibet esterno” con autonomia amministrativa e con formale tutela cinese; il “Tibet interno” cinese a tutti gli effetti. Ma gli Inglesi si appropriano di un vasto territorio a ridosso del confine con l'India e la Cina per protesta non firma l'Accordo.

1933 Muore il tredicesimo Dalai Lama. In attesa di identificare la nuova reincarnazione, Reting Rinpoche, lama dell'ordine *Gelugpa*, assume la reggenza provvisoria.

1935 Nasce Lhamo Dondrup, futuro quattordicesimo Dalai Lama, nel villaggio di Taktser, nell'Amdo, nell'odierno Qinghai; i suoi fratelli sono entrambi *trulku* (lama reincarnati).

1937 Morte del IX Panchen Lama, massimo abate del monastero Tashilhunpo di Shigatsè.

1940 Incoronazione del XIV Dalai Lama a Lhasa alla presenza del commissario cinese Wu Zhongxin, inviato dal governo nazionalista di Nanchino.

1948 I governi di Washington (Stati Uniti) e di Mosca (Unione Sovietica) riconoscono la sovranità cinese sul Tibet, considerato una regione cinese.

1949 Il 1° ottobre a Pechino Mao Zedong proclama la fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Qualche tempo dopo il nuovo governo annuncia che per il Tibet viene adottata la politica della “liberazione pacifica” e invia commissari a Lhasa.

1950 L'Esercito cinese giunge a Lhasa con il compito di “normalizzare la situazione” in attesa dell'invio di delegati a Pechino per avviare “negoziati”.

1951 Tra rappresentanti tibetani e cinesi viene firmato a Pechino il *Documento in 17 punti* che stabilisce quali riforme investiranno il Tibet. Telegrammi di consenso e plauso sia dal Dalai Lama che dal Panchen Lama.

1954 Dalai Lama e Panchen Lama vengono invitati a Pechino dove vi restano un anno. Qui partecipano a incontri con Mao Zedong, Zhou Enlai e con i maggiori esponenti politici. Partecipano entrambi al primo Congresso nazionale del popolo: il Dalai Lama viene eletto vice presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale e il Panchen Lama vi viene accolto quale membro.

1959 Le riforme in Tibet vengono ostacolate dalla crescente opposizione dei monasteri e della nobiltà che si vedono perdere i privilegi e le cospicue rendite che derivano dal sistema feudale della servitù della gleba. La pressione cinese viene contrastata da insurrezioni armate che culminano, nel marzo 1959, con una vera e propria guerriglia contro l'esercito cinese. Il Dalai Lama. Forse temendo per la sua vita, forse costretto dal suo entourage, fugge in India e si stabilisce a Dharamsala. Segue in Tibet una severa repressione cinese parallelamente a un lento ma continuo sviluppo sociale con l'abolizione dell'antico sistema della servitù e delle corvée.

Successivamente a questi fatti la CIA (il controspionaggio degli Stati Uniti) recluta giovani tibetani fuoriusciti in India e li invia ad addestrarsi a Saipan, l'isola dell'oceano Pacifico sotto amministrazione militare americana. Essi verranno a più riprese paracadutati dall'aviazione statunitense sul Tibet con il compito di creare basi insurrezionali soprattutto nei monasteri più ostili ai cinesi.

1962 Si acuisce la tensione di confine tra Cina e India: l'esercito cinese attacca sulla linea “Mac Mahon” e subito l'India si arrende, iniziando negoziati. La disputa per il controllo dell'ex territorio tibetano chiamato dagli Indiani Arunachal Pradesh e Akai-Chin, continua ancora oggi.

1965 Il 1° settembre nasce la Regione Autonoma del Tibet (TAR).

1966-1976 La “Rivoluzione Culturale” si estende dalla Cina anche al Tibet provocando gravi danni ai monasteri e in generale al patrimonio religioso-culturale con la conseguente persecuzione del clero.

1975 La guerriglia tibetana abbandona le basi finanziate dalla CIA nel Mustang, nel nord del Nepal: fine della rivolta armata e della partecipazione della CIA nel movimento di resistenza tibetano.

1979-1985 Periodo di liberalizzazione in cui la Cina concede riforme e libertà religiosa al Tibet, con il restauro dei monasteri e dei templi danneggiati e la costruzione di nuovi centri religiosi.

1988-2008 - Morte del X° Panchen Lama a Shigatsè, nel suo monastero di Tashilhunpo.

Il XIV Dalai Lama abbandona la richiesta dell'indipendenza a favore dell'autonomia, ma proseguono a ondate periodiche manifestazioni e proteste da parte di Tibetani, in patria e all'estero, che spesso sfociano in sanguinosa guerriglia urbana come accaduto a Lhasa nel 2008 prima delle Olimpiadi di Pechino.

2011 Il Dalai Lama si dimette da capo politico e rimane solo il capo spirituale del Tibet, ma annuncia che alla sua morte non vi saranno altre reincarnazioni. Questa dichiarazione in pratica rinnega e sovverte il sistema religioso del Lamaismo Tibetano compromettendone la sua esistenza.